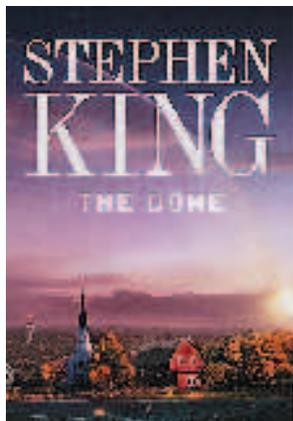


Questo e il prossimo
Dopo la cupola, al lavoro
sul seguito di «Shining»



THE DOME
STEPHEN KING
pagine 1037, euro 23,90, Sperling&Kupfer

— Una misteriosa cupola invisibile che cala improvvisamente dal cielo e avvolge la cittadina di Chester's Mills, nel Maine, separandola completamente da tutto ciò che la circonda: l'intera area - con i suoi duemila abitanti - resta intrappolata all'interno. Ma un'altra separazione, altrettanto invisibile e letale, si insinua come un gas velenoso nel microcosmo che la Cupola ha isolato: quella fra gli onesti e i malvagi. Da un progetto abbandonato alla fine degli anni Settanta, il nuovo romanzo di Stephen King, metafora della nascita di un regime.



— Si intollererà «Doctor Sleep» il sequel di «Shining», uno dei romanzi horror più celebri di Stephen King, portato sul grande schermo da Stanley Kubrick con l'interpretazione di Jack Nicholson. King ha raccontato di averlo iniziato a scrivere la scorsa estate, quando si è chiesto cosa sarebbe potuto succedere al piccolo Danny Torrance dopo il trauma subito all'Overlook Hotel. In «Doctor Sleep» troveremo un Danny 40enne, che vive a New York e lavora in un ospedale per malati terminali. Il suo compito è accompagnarli nel trapasso e aiutarli a morire, usando lo «shining», il suo misterioso potere.

nuzioso realismo. La novità è che qui decisamente, l'orrore che fa fatalmente irruzione è tutto umano e, inteso come genere narrativo, l'horror si conferma il più adatto a descrivere la realtà politica della nostra epoca.

La misteriosa cupola, il cui materiale si rivelerà di natura extraterrestre, è in grado di resistere perfino alle bombe atomiche e ai più sofisticati acidi corrosivi della tecnologia americana. Divide un fuori e un dentro, anche se nei pressi della parete trasparente le persone possono ancora comunicare a voce. Il mondo di fuori continua la vita di sempre, con le regole e i rituali della democrazia, dello scambio, della circolazione di notizie, del controllo reciproco dei poteri.

Il mondo dentro la cupola, la piccola città di Chester Mills, perde invece in pochi giorni i propri connotati. Il ricco e corrotto consigliere comunale detto Big Jim, già divorato da smodate ambizioni di potere personale, occulto fabbricante e spacciatore di metanfetamina, vede nella cupola la formidabile occasione per mettersi al riparo di imminenti guai

COME I SIMPSON

L'analogia è immediata: anche Matt Groening ha «inventato» la cupola. Ne «I Simpson - Il film» Springfield viene isolata dal governo perché troppo inquinata.

giudiziari e per rafforzare smisuratamente il proprio potere. Il romanzo descrive così in modo quasi didascalico, ma impietoso, la formazione progressiva di una dittatura, nelle sue varie tappe: grazie all'isolamento, certo (le comunicazioni col mondo esterno sono cessate), alternando paura e protezione, simpatia e violenza, e mettendo in atto ogni manipolazione e falsificazione della verità.

Apologo iperreale, la storia assume a tratti una valenza quasi *docu-*

La cupola trasparente
Improvvisamente
una città viene isolata
dal resto del mondo

mentaria. C'è l'invenzione del nemico e del capro espiatorio (le solite Cassandre, o «comunisti»); ci sono le tecniche di fabbricazione del consenso, in accordo col rappresentante locale del fondamentalismo religioso; ci sono le «ronde» e le squadacce fasciste, e provocazioni di ogni tipo per rafforzare e legittimare il potere e

l'eliminazione delle libertà; c'è la chiusura dell'unico giornale, e infine quella dei negozi, perché anche il razionamento del cibo (come della luce elettrica) serve al controllo della popolazione. Ogni tessuto connettivo democratico salta e, tassello dopo tassello si compie l'assoggettamento della città al potere del Capo, fino al delirio di contrapporsi al resto del mondo, per esempio contro quel comunista del nuovo presidente (l'allusione è a Obama). Naturalmente, «Dio» è dalla parte di questo potere.

Intanto la cupola trasparente diventa sempre più opaca, l'inquina-

Big Jim
Un politico corrotto e
ricco ne approfitta per
accrescere il suo potere

mento atmosferico all'interno raggiunge tassi allarmanti, la stessa luce del sole è filtrata da nuvole di smog, e i colori e le forme di ciò che prima era naturale sfumano in una terra desolata, un'alienazione priva di vita. Niente di tutto questo importa al consigliere comunale detto Big Jim, per il quale la fine del mondo come tutte le chiacchiere ecologiche sono favole buoniste messe in circolazione da comunisti e froci.

Naturalmente, come in ogni romanzo di Stephen King, al Male si contrappone il Bene, incarnato solitamente da un'umanità eterogenea, spesso disabile o fricchettona (né mancano mai i bambini), alla cui lotta «partigiana» si aggiunge la ricerca di una soluzione al mistero della cupola. Il tono e l'orizzonte etico-narrativo ricordano qui i romanzi di Philip K. Dick, soprattutto per due formidabili spunti. Il primo è l'idea della paranoia come resistenza, ovvero: «se la realtà è un gigantesco complotto, la paranoia è il modo migliore per raggiungere la verità». Il secondo, più teologico-trascendentale, di una teologia ludica e per nulla rassicurante, è quella che l'immensa cupola di materiale non identificato sia il gioco di un bambino alieno che guarda alla Terra come un bambino umano guarderebbe a un formicaio: e che smette di uccidere la formica solo se una comunicazione ineffabile, un sentire, affiora al suo cuore (o alla sua mente) fino a farlo desistere da quel gioco crudele. La speculazione sull'istinto al bene raggiungerebbe qui finezze filosofiche cui King si limita ad alludere poeticamente. C'è un terzo elemento che ricorda Dick, ma che a ben vedere ricorda anche molto, e intimamente, King: la potenza, distruttiva o edificante a seconda dell'uso, delle droghe. Ma questo lo scoprirà meglio il lettore. ●

LE DONNE
PROTESTANO?
GIÙ BOTTE

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli
www.alderano.splinder.com



Buone dal web, sì, ma anche cattive. È dal web infatti che sono venute a conoscenza dei fatti di Milano. Su Facebook la notizia è circolata, con rimandi a blog e siti, per il resto è stato il silenzio. Sto parlando del presidio organizzato, per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne in piazzale Cadorna a Milano, caricato violentemente dalla polizia - fatto sempre meno inusuale di questi tempi, Alcoa *docet*. Quelle donne erano lì a informare sulla condizione delle immigrate detenute nei Cie, e in particolare sul caso di due detenute, Joy e Hellen, che hanno affermato che l'ispettore capo del Cie, Vittorio Adesso, aveva tentato di stuprarle. Il motivo della carica è stato uno striscione che recitava, nudo e crudo: «Nei Cie la polizia stupra». Sarà la magistratura a giudicare, certo. Ma è altrettanto certo che le denunce di queste donne, per il fatto di essere immigrate clandestine, non vengono prese in considerazione da nessuno, e svalutate in quanto tali: stampa, opinione pubblica, e anche la magistratura tende a dar loro poco credito. Io stesso ho ascoltato testimonianze del genere, sia da parte di immigrati sia da parte, ricordo, di uno dei gestori di un allora Cpt. Ma quei casi non erano mai venuti alla luce. Vorrei citare una parte del volantino distribuito al presidio: «in questi luoghi vengono rinchiusi anche delle donne. Donne che conoscete: spesso lavorano nelle vostre case, accompagnano i figli nella stessa scuola dei vostri, o magari battono sotto le vostre finestre. Sono accomunate dal reato di non possedere il permesso di soggiorno. Solitamente, dopo un controllo dei documenti (che non hanno) vengono prelevate dalla polizia e rinchiusi nelle gabbie di qualche Cie. Sono quelle che, d'un tratto, spariscono. E che vita conducono le donne nei Cie? Questa non la ricordate proprio mai: violenze, soprusi, stupri, botte e minacce». ❖